

IL FASCISMO

Dalla fondazione dei Fasci di combattimento al
delitto Matteotti



sky



M il figlio del secolo (Joe Wright, 2025)

01

ITALIA 1919: IL CONTESTO

02

**IL MOVIMENTO DEI FASCI DI
COMBATTIMENTO**

03

LA MARCIA SU ROMA

04

**IL DELITTO MATEOTTI E LA
TORSIONE TOTALITARIA**

05

UN FASCIO DI MEDIA

il sommario della lezione



Noi vogliamo l'elevazione materiale e spirituale dei cittadini italiani (non soltanto di quelli che si chiamano proletari...) e la grandezza del nostro popolo nel mondo. Quanto ai mezzi, noi non abbiamo pregiudiziali: accettiamo quelli che si renderanno necessari: I legali e I cosiddetti illegali.

Mussolini, 23 *marzo*, Il Popolo d'Italia, 18 marzo 1919

01 IL CONTESTO

un rapido sguardo alla crisi
dell'Italia liberale nel primo
dopoguerra



l'ampliamento del bacino elettorale e le prime elezioni col sistema proporzionale

1882

IV governo Depretis > suffragio maschile su base censitaria

Votano i cittadini maschi maggiori di ventun anni, con la licenza elementare.

Oppure quelli maggiori di ventun anni che pagano 19,80 lire di tasse all'anno

1912

IV governo Giolitti > suffragio universale maschile

Votano i cittadini maschi maggiori di trenta anni.

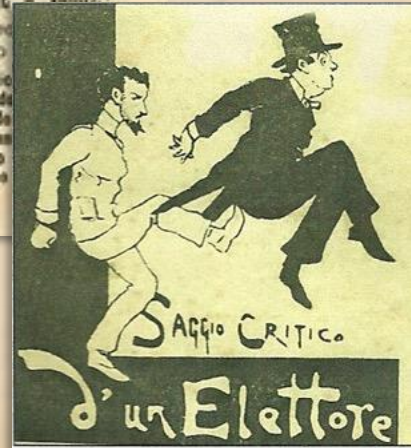
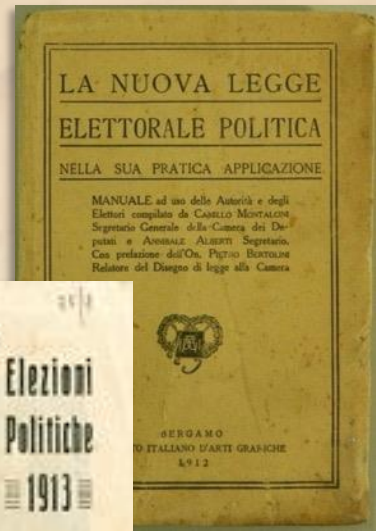
Oppure quelli maggiori di ventun anni

- che pagano 19,80 lire di tasse all'anno;
- oppure che hanno la licenza elementare;
- oppure che hanno prestato il servizio militare.

1918

Governo Orlando > perfezionamento del suffragio universale maschile

la legge 16 dicembre 1918, n. 1985, estende il suffragio a tutti i cittadini maschi che avessero compiuto il 21° anno di età e, prescindendo dai limiti di età, a tutti coloro che avessero prestato servizio nell'esercito mobilitato



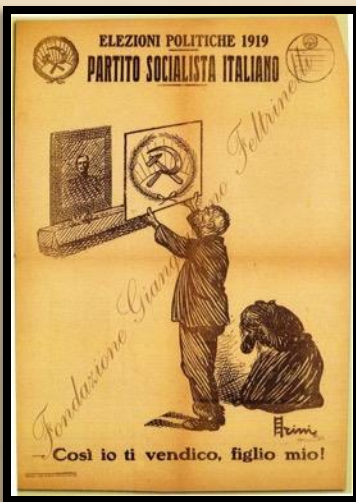
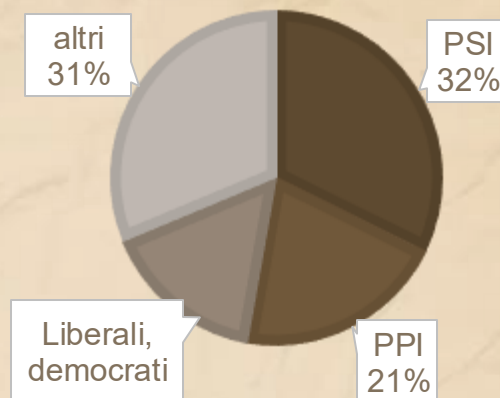
le prime elezioni col sistema proporzionale

1919

Introduzione della legge elettorale con sistema proporzionale

Viene introdotta una nuova **legge elettorale** di tipo **proporzionale** con **scrutinio di lista**. Sostituisce la precedente, di tipo maggioritario uninominale.

La nuova legge premiava i partiti organizzati, come il Partito Popolare Italiano e il Partito Socialista Italiano, punendo invece il raggruppamento liberale



gennaio
1919



Don Sturzo fonda il Partito Popolare Italiano, di ispirazione cattolica, che permette ai cattolici di ritornare alla vita politica attiva dopo il *non expedit*.

ottobre
1919



I *massimalisti* vincono il XVI Congresso nazionale socialista:

- Rivoluzione sovietica come modello di azione e adesione all'Internazionale comunista
- possibilità di *ricorso alla violenza* per conseguire i fini del partito
- obiettivi del partito sono la demolizione dello Stato borghese, la dittatura del proletariato e la costruzione di un nuovo ordine comunista

gennaio
1921



Dalla scissione del PSI nasce il PCd'I. Fondato sull'onda del biennio rosso dalla sinistra del PSI, fu costituito in polemica con la sua politica e allo scopo di organizzare e dirigere lo sbocco rivoluzionario della crisi italiana.

02 IL MOVIMENTO DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Sviluppo e caratteristiche del
movimento dei fasci di
combattimento



Squadristi della « Me ne frego » — Ottobre 1922.

la fondazione dei Fasci di combattimento

FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO - Comitato Centrale MILANO - Via Paolo da Cannobbio, 37 - Telefono 7156

Italiani!

Ecco il programma nazionale di un movimento sanamente italiano. Rivoluzionario, perché antidogmatico e antidemagogico; fortemente innovatore perché antipregiudizievole.

Noi poniamo la valorizzazione della guerra rivoluzionaria al di sopra di tutto e di tutti.

Gli altri problemi: burocrazia, amministrativi, giuridici, scolastici, coloniali, ecc. li tratteremo quando avremo creato la classe dirigente.

Per questo NOI VOGLIAMO:

Per il problema politico

- a) — Suffragio universale a scrutinio di Lista regionale, con rappresentanza proporzionale, voto ed eleggibilità per le donne.
- b) — Il minimo di età per gli elettori abbassato ai 18 anni; quello per i Deputati abbassato ai 25 anni.
- c) — L'abolizione del Senato.
- d) — La convocazione di una Assemblea Nazionale per la durata di tre anni, il cui primo compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato.
- e) — La formazione di Consigli Nazionali tecnici del lavoro, dell'industria, dei trasporti, dell'igiene sociale, delle comunicazioni ecc., eletti dalle collettività professionali o di mestiere, con poteri legislativi, e col diritto di eleggere un Commissario Generale con poteri di Ministro.

Per il problema sociale:

NOI VOGLIAMO:

- a) — La sollecita promulgazione di una Legge dello Stato che sancisca per tutti i lavoratori la giornata legale di otto ore di lavoro.
- b) — I minimi di paga.
- c) — La partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'industria.
- d) — L'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie (che ne siano degne moralmente e tecnicamente) della gestione di industrie o servizi pubblici.
- e) — La rapida e completa sistemazione dei ferrovieri e di tutte le industrie dei trasporti.
- f) — Una necessaria modificazione del progetto di legge di assicurazione sull'invalidità e sulla vecchiaia, abbassando il limite di età proposto attualmente a 65 anni, a 55 anni.

Per il problema militare:

NOI VOGLIAMO:

- a) — L'istituzione di una milizia Nazionale, con brevi periodi d'istruzione e compito esclusivamente difensivo.
- b) — La nazionalizzazione di tutte le Fabbriche di Armi e di esplosivi.
- c) — Una politica estera nazionale intesa a valorizzare nelle competizioni pacifiche della civiltà, la nazione italiana nel mondo.

Per il problema finanziario:

NOI VOGLIAMO:

- a) — Una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di vera **ESPROPRIAZIONE PARZIALE** di tutte le ricchezze.
- b) — Il sequestro di tutti i beni delle Congregazioni religiose e l'abolizione di tutte le mense Vescovili, che costituiscono una enorme passività per la Nazione, e un privilegio di pochi.
- c) — La revisione di tutti i contratti di forniture di guerra, ed il sequestro dell'85% dei profitti di guerra.



Il movimento dei Fasci di combattimento

1919

23 marzo: nasce il movimento dei Fasci di comb.

16 novembre: sconfitta elettorale > ripensamento ideologico

> **21 novembre:** strage di Palazzo d'Accursio (Bologna)

1920

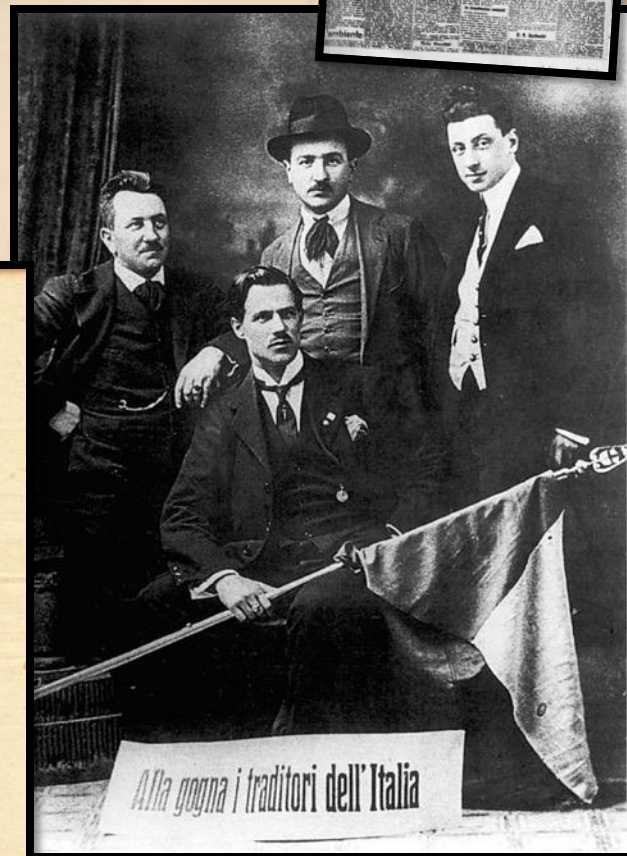
nascono le **squadre d'azione**

1921

15 maggio: i fascisti entrano nel «blocchi nazionali» e portano in Parlamento 38 deputati

9 novembre: nasce il Partito Nazionale Fascista

1922



ELEZIONI POLITICHE - 15 Maggio 1921

Candidati del Blocco Nazionale	
Arpinali Leandro	fascista
Baroncini Rag. Gino	fascista
Biagi Avv. Bruno	combattente
Cangini Avv. Giuseppe	liberale-democratico
Carliotti Avv. Ahisvero	liberale-democratico
Colliva Avv. Cesare	liberale-democratico
Franchi Avv. Guido	liberale-democratico
Gattelli Barbato	fascista
Grandi Avv. Dino	fascista
Levi Ing. Giorgio	per i Tecnici
Manaresi Avv. Angelo	combattente
Maniovani Ing. Vico	agricoltore
Mussolini Prof. Benito	fascista
Orlandi Avv. Antonio	radicale
Oviglio Avv. Aldo	fascista
Pavone Colonn. Giuseppe	combattente
Pini Aldo	medico di guerra
Sitta Prof. Pietro	liberale-democratico
Tumedei Dott. Cesare	nazionalista
Tumiatì Prof. Leopoldo	combattente

OP. PAVONE - PAVONE 15 "ITALIA" 1921

Lo squadristismo

L'attacco all'«Avanti!» [milanese] del 1919 rappresentò un prototipo, un modello per il futuro, un esempio di devastazione «positiva» (...) : un episodio di violenza organizzata come tattica politica nuova e dalla devastante efficacia. (...) [Per i fascisti] la violenza organizzata di tipo militare (...) diventò uno stile di vita. Sarebbe stata messa in opera da gruppi (quasi sempre) maschili, i cui membri, armati di pistole, manganelli, bastoni e randelli, sarebbero stati chiamati squadristi (...). In genere indossavano uniformi militari o camicie nere e si spostavano in camion, muovendosi con rapidità e preoccupandosi poco o per nulla della legalità, della vita umana, del diritto di proprietà e delle regole generalmente accettate dell'interazione politica

John Foot, *Gli anni neri*





La marcia su Roma (Dino Risi, 1962)

03 LA MARCIA SU ROMA

La presa del potere da parte del
Fascismo





i fascisti insorgono in alcune città e occupano edifici: in alcuni casi l'esercito reagisce

Continua il concentramento di fascisti in diverse città e proseguono le violenze. Facta emana un ordine di stato d'assedio ma il re non lo firma ed è costretto a ritirarlo. Poi si dimette.

Mussolini accetta l'incarico. I fascisti stazionano intorno alla capitale. Dopo la rimozione dei blocchi, entrano in città per sfilare sotto al milite ignoto e al Quirinale. Comincia la «caccia al socialista»

26 ottobre

28 ottobre

30 ottobre

24 ottobre

«Io vi dico, con tutta la solennità che il momento impone: o ci danno il potere o noi ce lo prendiamo piombando su Roma»: Mussolini al congresso di Napoli

27 ottobre

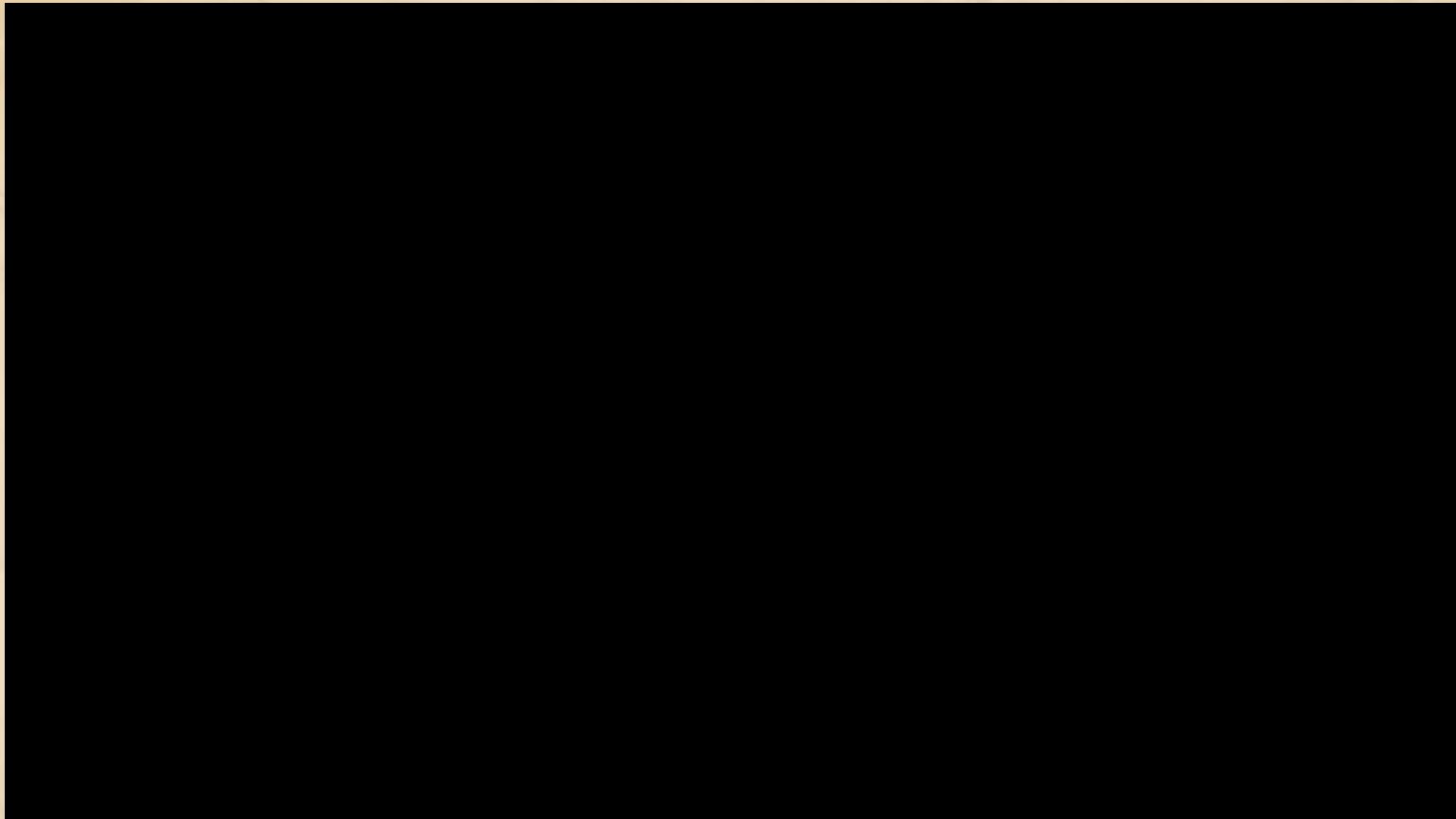
i fascisti si radunano a Perugia, centro di comando, e in altre città. Iniziano a convergere verso Roma. Facta presenta le sue dimissioni ma poi, nella notte e di fronte alle violenze le ritira.

29 ottobre

Rimasto a Milano, Mussolini viene contattato per la formazione di un nuovo governo



La marcia su Roma: 27-28 ottobre 1922



queste sequenze confluiscono poi in “A noi!” (1923), film di Umberto Paradisi (che ricostruisce la marcia su Roma dal punto di vista fascista)

16 novembre 1922, il discorso del bivacco



...lo affermo che la rivoluzione ha i suoi diritti. Aggiungo, perché ognuno lo sappia, che io sono qui per difendere e potenziare al massimo grado la rivoluzione delle «camicie nere», inserendola intimamente come forza di sviluppo, di progresso e di equilibrio nella storia della Nazione... Mi sono rifiutato di stravincere, e potevo stravincere. Mi sono imposto dei limiti. Mi sono detto che la migliore saggezza è quella che non ci abbandona dopo la vittoria. Con 300 mila giovani armati di tutto punto, decisi a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, io potevo castigare tutti coloro che hanno diffamato e tentato di infangare il Fascismo. Potevo fare di questa Aula sorda e grigia un bivacco di manipoli: potevo sprangare il Parlamento e costituire un Governo esclusivamente di fascisti. Potevo: ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto.



dicembre 1922: viene istituito il Gran Consiglio del Fascismo

Il Gran Consiglio del Fascismo raccoglie i ministri, i sottosegretari di stato, della presidenza del Consiglio e dell'Interno, i membri della direzione del partito e alti funzionari. Prende le decisioni politiche più importanti, estromettendo di fatto il governo che diventa un organismo tecnico di esecuzione amministrativa. Nel 1928 diventa l'organo supremo dello stato fascista



gennaio 1923: viene istituita la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale

Stabilita nella prima riunione del Gran Consiglio del fascismo, aveva lo scopo di trasformare le squadre d'azione in un vero e proprio corpo. Dipendeva dal capo del governo e inizialmente era affiancata alle altre forze armate: nel 1924 ne entra a far parte, e i componenti, pur mantenendo una propria gerarchia, giurano fedeltà al Re

1924: istituita la legge «Acerbo»

La Legge «Acerbo» prevedeva un premio di maggioranza pari ai due terzi dei seggi della Camera per la lista che avesse conquistato il 25% dei voti. Il collegio era unico (nazionale), e diviso in sedici circoscrizioni.

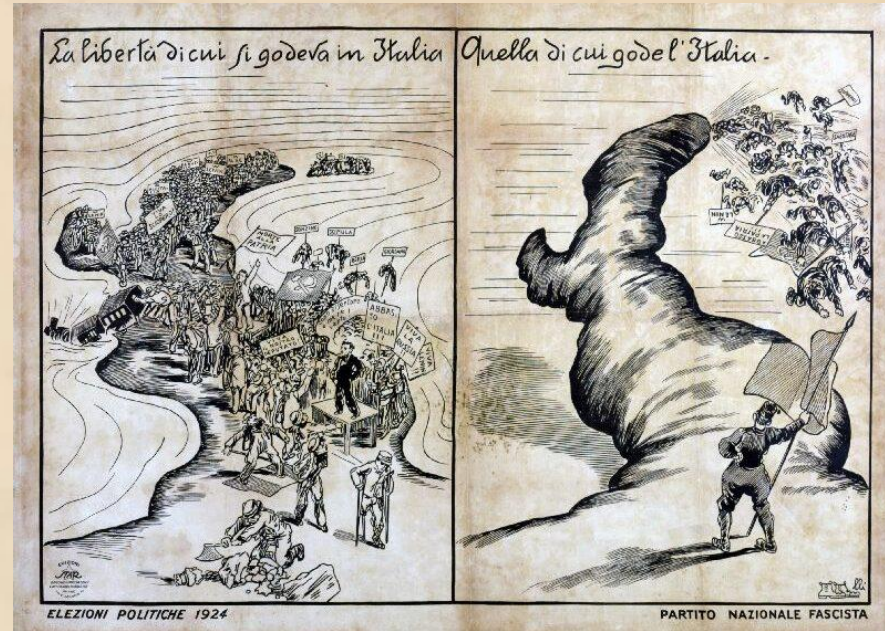
Le liste fasciste conquistarono il 60% dei voti, soprattutto al centro e al sud, e con l'apporto determinante della violenza



prima della svolta totalitaria: dal 1922 al 1924

04 IL DELITTO MATTEOTTI E LA TORSIONE TOTALITARIA

Con il delitto Matteotti e la
assunzione di responsabilità da
parte di Mussolini il fascismo si
trasforma in un regime totalitario

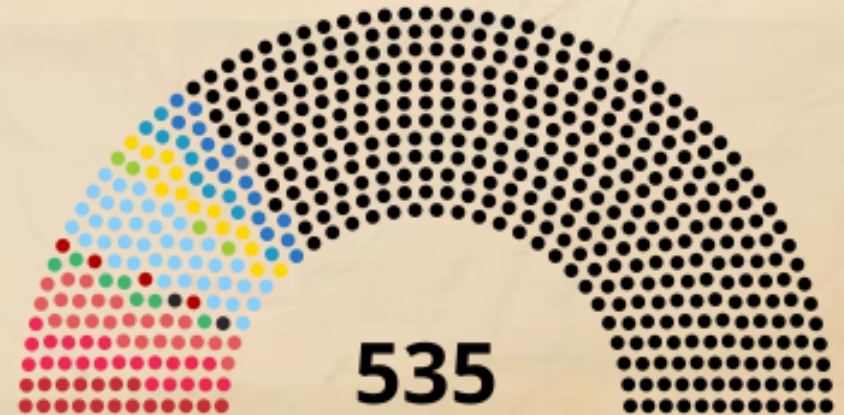


6 aprile 1924

Le elezioni sono funestate da intimidazioni e violenze.

Il listone nazionale fascista ottiene la maggioranza dei voti, pari al 64,9%.

Il partito Popolare è il partito di opposizione che ottiene la maggior parte dei voti, il 9%; il Partito Socialista Unitario di Matteotti, fondato da appena un anno, il 5,9%, mentre il PSI il 5%. I comunisti appena il 3,7%.



Il delitto Matteotti



Io il mio discorso l'ho
fatto, adesso voi
preparate la mia
orazione funebre

Giacomo Matteotti

da: M, il figlio del secolo (Joe Wright, 2025)

Benito Mussolini, 3 gennaio 1925



Ebbene, io dichiaro qui al cospetto di questa assemblea ed al cospetto di tutto il popolo italiano che assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto. Se le frasi più o meno storpiate bastano per impiccare un uomo, fuori il palo e fuori la corda! Se il Fascismo non è stato che olio di ricino e manganello e non invece una superba passione della migliore gioventù italiana, a me la colpa! Se il Fascismo è stato un'associazione a delinquere, se tutte le violenze sono state il risultato di un determinato clima storico, politico, morale, a me la responsabilità di questo, perché questo clima storico, politico e morale io l'ho creato con una propaganda che va dall'intervento fino ad oggi

l'inizio del totalitarismo fascista

Le leggi fascistissime 1925-1926

- **Rinforzato il governo**
 - Il governo è responsabile solo nei confronti del Re (era una regola dello Statuto Albertino, caduta in progressivo disuso)
 - ampliamento delle possibilità del governo di emanare leggi in modo autonomo
 - **Cambia il sistema di governo locale**, che diventa di nomina governativa: il **podestà** sostituisce il sindaco e gli organi elettivi
 - **Istituzione del Tribunale Speciale**
 - **Patto di Palazzo Vidoni** (2 ottobre 1925) > introduce al corporativismo
 - **9 novembre 1926**: vengono dichiarati **decaduti tutti i deputati dell'opposizione**
 - **Controllo della stampa**
-



l'inizio del totalitarismo fascista

05

Un fascio di media

Il fascismo esercita un ferreo controllo sulla stampa e su tutti i media, dalla radio al cinema, dalla pubblicità alla discografia.





Le purghe di olio di ricino, le randellate, le spedizioni punitive, i bandi, le distruzioni e gli incendi delle Cooperative, delle Camere del Lavoro, delle società operaie, si consumavano nell'ombra, talora colla connivenza delle autorità e trovavano appena cenni fuggevoli, attenuati, deformati nella cronaca dei nostri maggiori giornali. (...) Il silenzio poteva benissimo interpretarsi come una approvazione, una giustificazione, una sanatoria. Nel fatto era una deplorabile complicità

Mario Borsa, La libertà di stampa, Milano 1925

Il delitto Matteotti: l'ultima occasione della stampa libera

Da un lato, i giornali della sinistra laica, *L'Unità*, *L'Avanti*, *La Voce Repubblicana*, quelli cattolici e liberali, *Il Popolo*, *Il Mondo*, hanno dato vita a una battaglia intellettuale per leggere il delitto nell'ottica della violenza del regime – dalle gerarchie, fino alla base – e della sua politica di annientamento di ogni voce d'opposizione. In modo più moderato, anche il *Corriere della Sera* ha cercato una via verso la verità che non poteva non disturbare il Governo. Questo atteggiamento ha portato alla fine della storica direzione dei fratelli Albertini (...). Pur riportando anche le tesi governative, anche *La Stampa* si è più orientata verso una moderata opposizione, confermata poi dalla posizione contro il decreto dell'8 luglio. I giornali del nazionalismo, *L'Impero*, *l'Idea Nazionale*, *Il Giornale d'Italia*, oppure il mussoliniano *Il Popolo d'Italia* come anche le grandi testate del Centro-Sud *Il Messaggero* di Roma e *Il Mattino* di Napoli, hanno invece creato un fronte comune facendo quadrato intorno all'esecutivo e arrivando a minacciare le voci dell'opposizione

Stefano Magni

L'omicidio Matteotti nei quotidiani italiani del giugno-agosto 1924 e nell'analisi storica di Salvemini (1927)
Italies, 2024



LA FASCISTIZZAZIONE DELLA STAMPA

- R.D. luglio 1923: i gerenti devono essere il direttore o un caporedattore; i prefetti possono intervenire direttamente sui giornali
- In un primo momento Mussolini si accontenta di usare il R.D. come una spada di Damocle. Quando viene pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, nel luglio 1924, in pieno caso Matteotti, è stato inasprito: i prefetti possono sequestrare i giornali senza prima diffidarli.
- Opera di persuasione dei proprietari per la sostituzione dei direttori non compiacenti
- 1925: nuova legge sulla stampa con la creazione del direttore responsabile e dell'Ordine dei giornalisti
- 1926: chiusura dei giornali di opposizione
- Il sistema degli «ordini alla stampa»: le veline

Io considero il giornalismo italiano fascista come una orchestra. Il «la» è comune. E questo «la» non è dato dal Governo attraverso i suoi uffici stampa, sotto la specie dell'ispirazione e della suggestione davanti alle contingenze quotidiane; è un «la» che il giornalismo fascista dà a se stesso. Egli sa come deve servire il Regime. La parola d'ordine egli non l'attende giorno per giorno. Egli l'ha nella sua coscienza. Ma dato il «la», c'è la diversità che si evita la cacofonia e si fa prorompere invece la piena e divina armonia; oltre agli strumenti, c'è poi la diversità dei temperamenti e degli artisti; diversità necessaria, poiché si aggiunge, elemento imponderabile ma vitale, a rendere sempre più perfetta l'esecuzione. Ogni giornale deve diventare uno strumento definitivo, cioè individualizzato, cioè riconoscibile nella grande orchestra.

Benito Mussolini, *Il giornalismo come missione*, 10 ottobre 1928

La cinematografia è l'arma più forte



- **1924:** Luciano De Feo fonda il **SIC**, Sindacato Istruzione Cinematografica
- Mussolini vede il breve filmato *Qui si lavora per la grandezza d'Italia*
- Il SIC cambia nome in **LUCE**, L'Unione Cinematografica Educativa
- **1925:** il LUCE diventa **Istituto Nazionale Luce**: Mussolini ne parla in Consiglio dei ministri come di un «Istituto Nazionale per la Propaganda e la Cultura a mezzo della cinematografia» che creasse un «valido organismo di cultura e italianità»
- **1926:** viene imposta ai cinema la proiezione dei documentari Luce come «complemento» dei normali spettacoli
- **1927:** viene creato il **servizio fotografico** e i primi **Giornali cinematografici Luce**

Il megafono del regime

- **1924**: nasce l'**URI**, Unione Radiofonica Italiana
- **1927**: l'URI diventa **EIAR**, Ente Italiano Audizioni Radiocircolari
- Il controllo sulla radiofonia si fa sempre più intenso
- In una prima fase le radio che circolano sono poche e l'ascolto è soprattutto «rubato»



primo annuncio delle trasmissioni URI